

Rassegna del 18/05/2015

SANITA' REGIONALE

18/05/15	Gazzetta del Sud	11	La sanità dall'ospedale al territorio	P.c	1
18/05/15	Il Garantista Calabria	7	«Sul registro tumori evitiamo inutili sprechi...» - Registro tumori, la Ferro "bacchetta" Bevacqua	Musco Simona	3
18/05/15	Il Garantista Calabria	9	Ru-486, un diritto ma non per tutti... - Pillola abortiva che disastro la Calabria	Scavello Caterina	4
18/05/15	Il Garantista Calabria	9	Ospedali, Scalzo "arbitro" Gentile: basta con i derby	Cambareri Pier_Paolo	5
18/05/15	Quotidiano del Sud	10	A Crotone servizi insufficienti per diverse patologie - Crotone, servizi insufficienti	Mollo Adriano	7
18/05/15	Quotidiano del Sud	11	Marrelli si gioca la carta qualità	...	10

SANITA' LOCALE

18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Nuovo ospedale, la politica deve pensare solo ai pazienti	...	12
18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Lungimirante l'idea di un polo qualificato	...	13
18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Gli infermieri: servono più cure domiciliari	...	14
18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Inaugurata la Guardia medica	...	15
18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Se i medici scioperano niente ticket al Pronto Soccorso	...	16
18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Come prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione	...	17
18/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Spiagge sicure per i bambini»	Campisi Orsolina	18
18/05/15	Il Garantista Catanzaro	15	In Confindustria dotti medici e sapienti al capezzale della sanità	...	19
18/05/15	Il Garantista Catanzaro	15	Circoli cittadini e Ciconte: «Polemica poco credibile»	...	20
18/05/15	Il Garantista Catanzaro	16	Perchè l'infermiere è dalla parte della gente	...	21
18/05/15	Il Garantista Catanzaro	17	Alla Mater Domini arrivano in 6000	...	22
18/05/15	Il Garantista Catanzaro	22	Nicolaci è morto Denunciò l'Asp per l'impossibilità di fare la dialisi	Larocca Salvatore	23
18/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	14	La giornata dell'infermiere tra la gente	...	24
18/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	15	«L'ospedale si farà» Parola di Ciconte	...	25
18/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	14	Pronto soccorso, situazione grave	Prestia Gianluca	26
18/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Il 118 a Nicotera Soltanto promesse	Dell'Acqua Enza	27
18/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	La comunità si è mobilitata per l'Airc	Scaramozzino Ambrogio	29

Alcuni degli elementi del documento predisposto dal commissario Scura per la rete assistenziale

La sanità dall'ospedale al territorio

Analisi di dettaglio sui vari elementi costitutivi di un sistema funzionale

CATANZARO

La Sanità al di là delle mura degli ospedali. Soprattutto al di là delle strutture classificate come hub. È la sanità territoriale, quella rete diffusa e organizzata secondo logiche in cui nulla viene lasciato al caso. Nella bozza che il commissario per l'attuazione del Piano di rientro Massimo Scura la rete territoriale ipotizzata per la Calabria viene definita fin nei dettagli. E offerta al confronto tra le parti partendo dal "naturale" passaggio tra ospedale e territorio: «L'ospedale ha costituito negli anni il tradizionale punto di riferimento per tutti i bisogni di salute dei cittadini anche in virtù del fatto che è ben riconoscibile: è in un luogo preciso della città, tutti conoscono come si accede, è aperto h24/365 giorni all'anno ed è dotato di un numero di telefono da chiamare per l'eventuale accesso urgente, il 118. Il Territorio ancora oggi non ha nulla di ciò ed anche per questo non è riconosciuto come una valida alternativa all'Ospedale».

Ma dunque modificato questo modo di vedere le cose assicurando «la continuità delle cure al di fuori dei percorsi di emergenza»; dunque «si prevede di attivare una funzione di ricezione delle richieste di assistenza primaria disponibile 24 ore/24, da realizzarsi tramite la riorganizzazione dell'assistenza primaria e un maggior coordinamento tra le reti assistenziali».

Secondo il progetto dell'ing. Scura ogni Asp deve essere dotata di una Centrale di Continuità delle Cure Primarie (Cuprap) accessibile h 24/365 gg all'anno, attraverso la quale raggiungere: i medici delle Cure Primarie operanti nei presidi territoriali multi professionali (Uccp) durante il giorno; i medici di postazione territoriale di Continuità Assistenziale negli altri orari; la Centrale Unica di

Nella fase a regime viene prevista una Casa della Salute ogni 75-100mila abitanti

Prenotazione per le prestazioni ambulatoriali (il Cup); il Punto Unico di Accesso alla rete integrata dei servizi (Pua) per i bisogni più complessi.

Prevista dunque l'istituzione delle Unità Complesse di Cure Primarie (Uccp) e le Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft) quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del Ssn, per l'erogazione delle cure primarie.

Punto cardine sono le Case della Salute (CdS), presidi del Distretto (i distretti devono essere organizzati per bacini di circa 100.000 abitanti) «la cui gestione complessiva – secondo la bozza definita dal commissario Scura – è affidata all'Unità di Cure Primarie che

coordina le attività erogate e cura le interfacce con gli altri dipartimenti. È la sede di accesso e di erogazione dei servizi sanitari, sociosanitari e socio assistenziali rivolti alla popolazione dell'ambito territoriale di riferimento delle Unità Complesse delle Cure Primarie (Uccp)».

Nella fase a regime dovrà essere prevista una Casa della Salute ogni 75 - 100.000 abitanti; le Uccp vanno organizzate per un bacino di utenza compreso tra 60.000 a 100.000 abitanti, in relazione alle condizioni oro geografiche ed alla densità abitativa del territorio.

Naturalmente i servizi dovranno essere integrati e non sovrapposti. Vi è la possibilità di concentrare e integrare le attività del distretto presso la Casa della Salute (sede unica del distretto): «l'attivazione delle ulteriori CdS (in sedi non coincidenti con ex presidi ospedalieri) – raccomanda Scura – dovrà essere valutata dalle Asp in termini anche di possibilità di concentrazione dei servizi del distretto nella medesima sede fisica (razionalizzazione degli spazi con contestuale integrazione dei servizi)».

«Allo stato – rileva ancora il commissario – emergono criticità di fondo del Ssr calabrese, relativamente alla debolezza del sistema di presa in carico dei bisogni assistenziali complessi. Appare del tutto evidente la necessità di rimodulazione (e di omogeneizzazione) delle attività distrettuali». ◀ (p.c.)



Alcuni dati

L'assistenza agli anziani

Promossa solo Vibo

● In base ai dati pervenuti dalle Asp è possibile avere un quadro dei profili assistenziali dei pazienti presenti nelle strutture residenziali per anziani. Valutando l'attività assistenziale nel periodo maggio-luglio 2014, è emerso che: Asp di Cosenza: utenti rivalutati 856, ricoveri appropriati 70%, inappropriati 30%; Asp di Crotona: utenti 348, ricoveri appropriati 84%, inappropriati 16%; Asp di Catanzaro: utenti 664, ricoveri appropriati 67%, inappropriati 33%; Asp di Vibo V.: utenti 57, ricoveri appropriati 100%; Asp di Reggio Calabria: pazienti 303: ricoveri appropriati 58%, inappropriati 42%. Totale pazienti 2.228; ricoveri appropriati 70 %, non appropriati 30%.



La sanità tra ospedali e territorio. Il presidio "Pugliese" di Catanzaro; a destra in alto il commissario Massimo Scura e, sotto, la sede del dipartimento della Salute

LA FERRO CONTRO BEVACQUA



«Sul registro tumori evitiamo inutili sprechi...»

A PAGINA 7

NODO COMMISSIONE

Registro tumori, la Ferro "bacchetta" Bevacqua

«La proposta del consigliere regionale Domenico Bevacqua di istituire una nuova commissione d'inchiesta sui tumori appare come un inutile spreco di tempo e risorse, poiché nella scorsa legislatura un'analoga commissione ha già svolto un apprezzabile lavoro che ha portato ad una proposta di risoluzione condivisa, che impegnava la Regione ad istituire finalmente il registro tumori e ad avviare il monitoraggio e la bonifica dei siti inquinati». Commenta così Wanda Ferro la denuncia fatta da "Articolo 32 Calabria" sulle colonne de Il Garantista, denunciando il rischio che la proposta si traduca nell'ennesimo valzer di consulenze, che costerebbero alla Regione 60mila euro. Quei soldi, aveva proposto Angelo Rossino, presidente dell'associazione, potrebbero essere infatti investiti in indagini nelle zone maggiormente colpite da tumori e nell'area destinata alle trivellazioni, dal momento che i consulenti



che andrebbero a comporre tale commissione svolgerebbero, nei 4 mesi previsti, un lavoro già portato a termine dalla III commissione nella scorsa legislatura. «Se si vuole davvero procedere all'istituzione del registro tumori, si può farlo subito, senza ulteriori costi per la Regione - ha quindi sottolineato la Ferro -, partendo dal lavoro realizzato nella scorsa legislatura, che ha tenuto conto di un confronto anche con le amministrazioni provinciali, l'Arpacal e il mondo delle associazioni. Non c'è motivo di fare passi indietro - conclude la Ferro - così come ha spiegato "Articolo 32 Calabria", che da diversi anni segue l'iter travagliato dell'istituzione del Registro tumori, che in un intervento che condivido in pieno ha denunciato una sorta di "gioco dell'oca" che riporterebbe la discussione indietro di mesi se non di anni, a danno dei contribuenti e soprattutto degli ammalati calabresi».

Simona Musco



L'INTERVENTO

Ru-486, un diritto ma non per tutti...

C'è voluta una gran fatica legislativa per introdurre nell'ordinamento il ricorso alla RU-486, la c.d. pillola abortiva. Una metodologia civile, capace di interrompere la gravidanza nelle prime nove settimane di gestazione, alternativa agli interventi chirurgici cruenti e invasivi.

La sua commercializzazione, poi, si è resa difficile dalle solite resistenze ed è stata risolta dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) solo nell'estate del 2009 (delibera n. 14 del 30 luglio).

DI CATERINA SCAVELLO A PAG.9

PILLOLA ABORTIVA CHE DISASTRO LA CALABRIA

Sarebbe auspicabile una svolta, ma la logica dei tagli porta alla chiusura dei consultori anziché alla loro incrementazione e le donne devono rivolgersi altrove...

di **CATERINA SCAVELLO**

C'è voluta una gran fatica legislativa per introdurre nell'ordinamento il ricorso alla RU-486, la c.d. pillola abortiva. Una metodologia civile, capace di interrompere la gravidanza nelle prime nove settimane di gestazione, alternativa agli interventi chirurgici cruenti e invasivi.

La sua commercializzazione, poi, si è resa difficile dalle solite resistenze ed è stata risolta dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) solo nell'estate del 2009 (delibera n. 14 del 30 luglio). Quanto al suo utilizzo pratico, si è evidenziato - da parte del Ministero della Salute - un infrequente ricorso ad essa, a tutto il 2010, rispetto alle interruzioni volontarie di gravidanza tradizionali. Un disastro in Calabria e Abruzzo, ove non si è rinvenuta traccia sino a tutto il 2011, anno nel quale la metodologia di aborto consapevole farmacologico ha registrato solo 55 applicazioni. Una quota insignificante se messa a confronto con quello chirurgico, praticato nella nostra regione peraltro in modo diseguale rispetto al resto del Paese e alle indicazioni internazionali. Ciò in quanto, si è ivi fatto prevalentemente ricorso all'anestesia generale (nonostante sarebbe preferibile

quella locale per i minori rischi a carico della donna) e al raschiamento, metodo più pericoloso rispetto alla isterosuzione. Insomma, in una siffatta pratica - così come, più in generale, in quella complessivamente abortiva - c'è da registrare, più che altrove, una evidente disparità di trattamento per le donne, accentuata dalla loro diversa distribuzione nel territorio nazionale. Con questo, si evidenzia una violazione del principio dell'uniformità, ineludibilmente legato all'esigibilità delle migliori prestazioni sanitarie sancite dalla Costituzione. Un contributo alla formazione di una tale negativa performance, individuata a tutela delle "libertà femminili" e della tutela della salute della persona umana, potrebbe essere l'alta percentuale di obiettori di coscienza, tra medici e anestesisti, in Calabria superiore al 70%. Un limite concreto di disponibilità che, indirettamente, comporta un minore livello di accesso alle prestazioni di cui alla legge 194/78 rispetto ad altre Regioni.

Sarebbe auspicabile una svolta. Occorrerebbe in tal senso garantire i diritti di civiltà legislativamente sanciti attraverso il potenziamento dei consultori familiari, essenziali per fornire sostegno e

informazioni alla donna, sia residente che immigrata.

Un logica necessaria che purtroppo si impatta anche con i tagli economici che incidono anche sui servizi essenziali e, dunque, sui diritti di cittadinanza. Infatti, i consultori vengono chiusi piuttosto che essere incrementati; la RU-486 viene somministrata solo da alcune strutture ospedaliere della regione.

Con questo, si costringono le donne di Calabria, intendendo per esse anche quelle che calabresi non sono ma che ivi comunque dimorano, a trovare altrove il soddisfacimento dei loro diritti, compreso quello alla loro autodeterminazione, realizzabile soltanto consentendo scelte pienamente libere, così come la legge prevede.



SANITÀ

Ospedali, Scalzo "arbitro" Gentile: basta con i derby

Il presidente del consiglio regionale: la polemica sulla nuova struttura di Cosenza perde significato di fronte al fatto che non pregiudica quella prevista per Catanzaro. Il vicepresidente: i consiglieri non siano fedayn

PRECARIATO

*L'esponente Ncd:
usare le graduatorie
del 2007 per la
provincia bruzia*

■ ■ PIER PAOLO CAMBARERI

La premessa, prima: la sanità rappresenta un terreno minato attorno al quale, da decenni, si scatenano interessi di ogni tipo (politici e imprenditoriali). Nonostante i tanti mali prodotti dal malgoverno del settore nel corso degli ultimi lustri, il ricorso alla polemica talvolta strumentale non s'è perso nonostante l'evidenza dei fatti dimostri che nulla di concreto è stato approntato per impedire che si perpetui lo "spreco legalizzato" dell'emigrazione sanitaria che costa ai contribuenti calabresi ben 260 milioni di euro l'anno da versare, come obolo, nelle già ricche casse delle altre Aziende sanitarie italiane. I fatti, ora: ogni voce che si aggiunge al coro nel dibattito sulla costruzione dei nuovi ospedali, a parte qualche rara eccezione, viene sì ammantata da profondo senso istituzionale ma risulta spesso corredata dall'invio di messaggi criptici che sono decifrabili solo a chi è avvezzo al linguaggio della politica. E così, se Mimmo Tallini dichiara di non essere contrario alla costruzione del nuovo ospedale di Cosenza purché venga edificato di pari passo quello del capoluogo di regione, il presidente del Consiglio Tonino Scalzo si dice parimenti esterrefatto per il clima da derby, continuando però a rimarcare la centralità inviolabile del capoluogo... Non resta fuori dal dibattito il vice presidente del Consiglio, Pino Gentile, che spalleggiato dall'Ncd Calabria invita ad abbassare i toni dello

scontro pregando al contempo l'Ufficio del commissario per il Piano di Rientro a dare ristoro alle istanze di assunzione del personale precario cosentino. Insomma, un bel caos che richiede al più presto un chiarimento sullo stato dell'arte da parte dei protagonisti principali delle scelte che verranno adottate in materia di programmazione sanitaria (pubblica e privata): Massimo Scura e Mario Oliverio.

I contenuti, adesso, tanto per essere più chiari. È Scalzo a ridare ossigeno al confronto: «La sanità è una questione troppo seria per diventare un campo di battaglia disseminato di polemiche e strumentalizzazioni. Il nostro dovere è pensare ai pazienti». E poi: «Non ci appassiona la polemica sulla costruzione del nuovo ospedale di Cosenza, che perde ogni significato di fronte al fatto che la nuova struttura non scalfisce il percorso di realizzazione dell'ospedale del capoluogo di regione. Un ospedale che il presidente Agazio Loiero programmò di realizzare durante l'ottava legislatura. Non mancano le risorse per costruire entrambe le strutture e da medici, prima ancora che da rappresentanti delle istituzioni, lo auspichiamo perché tutti i cittadini di questa regione hanno eguale diritto di accedere alle cure sanitarie e di tutelare la salute». Un ragionamento da arbitro, certo. Ma che non si esaurisce qui... «Il punto politico è capire per quali ragioni il progetto del nuovo ospedale di Catanzaro sia scomparso dall'agenda regionale ne-

gli ultimi cinque anni (chiedere magari a Giuseppe Scopelliti, durante la cui presidenza Scalzo era consigliere d'opposizione, *ndc*). La volontà della Regione, che condividiamo con il presidente Oliverio, non è solo di realizzare una nuova struttura a Catanzaro quanto di attribuire un preciso ruolo al Polo integrato ospedaliero e universitario che dovrà sorgere nel capoluogo, facendolo assurgere a punto di riferimento dell'area centrale della Calabria. Sul piano politico siamo convinti che questa Azienda integrata, che comprenderà il "Pugliese-Ciacchio" e il policlinico universitario di Germaneto, diventerà il cuore del sistema sanitario regionale». Un percorso che non può dimenticare le ferite aperte con il "Caso Campanella": «La proposta dell'integrazione tra ospedale e policlinico per la creazione di un sistema di eccellenza è il minimo che si deve alla città e alla provincia di Catanzaro, dopo il drammatico epilogo della "Campanella". Una vicenda su cui c'è un impegno che deve essere onorato per il riassorbimento dei posti di lavoro e per non disperdere l'importante patrimonio in termini di cura e ricerca in campo oncologico rappresentato dall'attività dell'istituto».

Su posizione simile, ma con un finale differente il contributo al dibattito di Pino Gentile: «La sanità non è un derby calcistico:



tutte le città e i comuni devono essere trattati allo stesso modo. Alla giunta e al commissario straordinario chiediamo di impegnarsi anche alla costruzione di nuovi ospedali e a fare in modo che non vi siano discriminazioni territoriali. È impensabile che amministratori e consiglieri facciano i fedayn, perché il campanilismo in Calabria è doppiamente stupido». Quindi l'invito ad utilizzare «le graduatorie del 2007 per gli incarichi a tempo determinato nella provincia di Cosenza» e l'appello a Scura, Oliverio e Urbani «di mettere la parola fine al precariato: anche quello amministrativo, perché è vergognoso dovere invecchiare da precari». Insomma, il terreno sembra veramente fertile perché i veri nodi della legislatura Oliverio possano venire al pettine e, magari, cominciare a essere sciolti...

pp.cambareri@ilgarantista.it

■ **SANITÀ**
A Crotonese
servizi
insufficienti
per diverse
patologie

SERVIZIO
alle pagine 10 e 11

■ **SANITÀ**

L'Ospedale San Giovanni di Dio e il privato non riescono a curare diverse patologie

Crotonese, servizi insufficienti

Mobilità eccessiva per ortopedia, oncologia e cardiologia. Pazienti costretti a fare la valigia

di **ADRIANO MOLLO**

CROTONE - I servizi sanitari in provincia di Crotonese non solo sono insufficienti, ma non rispondono pienamente alla domanda di salute che arriva da quel territorio come dimostrano i dati sulla mobilità regione ed extra regionale elaborati dall'Agenas e i consuntivi del bilancio del 2013. L'ospedale San Giovanni di Dio resta l'unico presidio nella rete dell'emergenza ma che non riesce a garantire nemmeno il servizio per le patologie del cuore. Nel 2013, su una popolazione di 171 mila abitanti si sono registrati poco meno di 51 mila accessi al pronto soccorso, di questi solo il 7,1% erano codici bianchi, ben il 68% erano codici verdi (urgenza differibile), il 24% gialli (urgenze) e lo 0,9 codice rosso (emergenza in pericolo di vita). Non c'è giorno che non parta un'autoambulanza

dal pronto soccorso per portare pazienti verso l'ospedale di Cosenza e Catanzaro, a volte anche per un semplice consulto medico perché mancano medici specialistici. Con il blocco del turnover sono 221 le unità di personale in meno, a sentire i medici c'è una mancanza cronica di infermieri costretti a turni stressanti e gli Operatori socio sanitari sono reclutati attraverso società di servizi interinali e al momento sarebbero una cinquantina. Nel 2013 si è registrata una domanda tra la popolazione residente di 479 ricoveri per infarto, quasi 500 ricoveri per interventi ortopedici e 258 interventi chirurgici per patologie tumorali. Per questi interventi si è registrata una forte mobilità non solo verso strutture calabresi ma soprattutto fuori regione come dimostrano i dati Agenas in questa stessa pagina.

La Regione assegna all'Asp di

Crotonese un budget di 324 milioni di euro e dal bilancio consuntivo del 2013 si è registrato un buco di circa 5 milioni di euro l'anno. La Regione ha versato 248 milioni di euro per pagare i debiti degli anni precedenti e l'Asp ha pagato oltre 4 milioni per soli interessi passivi verso la banca che gestisce la tesoreria.

Nel 2013, 188 milioni sono stati spesi per l'acquisto di servizi, 21 milioni per pagare i medici e i pediatri di base e gli altri medici in convenzione, 70 milioni per il

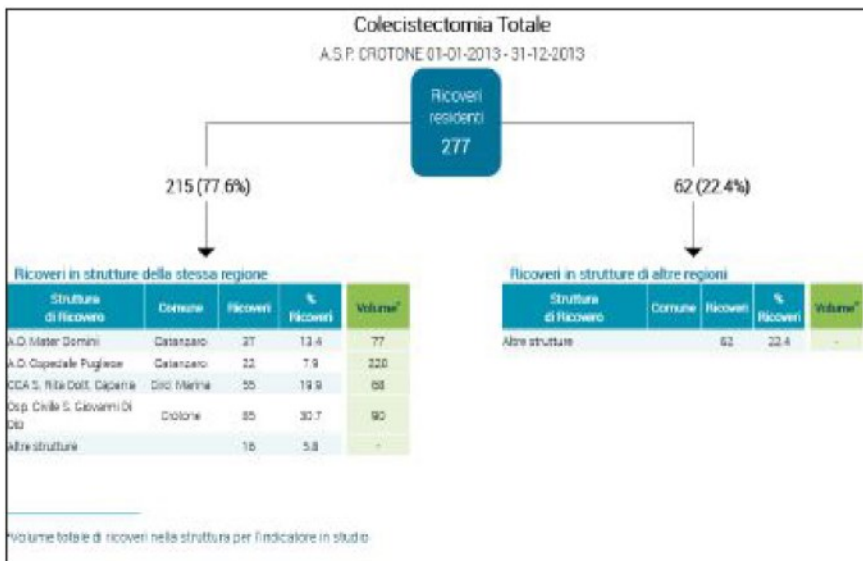
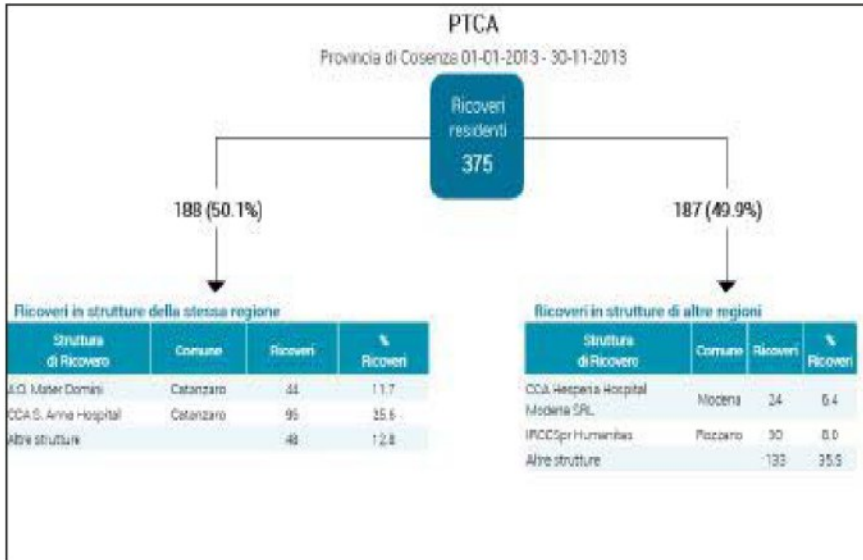


personale e 3,8 milioni per i dirigenti non medici; 28 milioni per la farmaceutica. Un peso importante è per gli acquisti dei servizi da privato, per l'assistenza integrativa e protesica si sono spesi 7,5 milioni di euro; per i servizi riabilitativi 8,8 milioni. Dei 18 milioni per la specialistica ambulatoriale, si spendono 2,2 milioni per prestazioni specialistiche ambulatoriali fuori regione, mentre per la prestazioni ospedaliere fuori regione nel 2013 sono stati spesi 20 milioni di euro e altre 23 milioni per acquistare prestazioni da strutture pubbliche della Calabria e altri 9 milioni vengono spesi per strutture geriatriche della Calabria e fuori regione. Alle case di cura private della provincia di Crotona vanno poco più di 28 milioni di euro, poco meno della metà del budget è per il centro del risveglio S. Anna che fa registrare una mobilità attiva per alcuni milioni di euro. Alla Casa di Cura S. Rita 1,8 milioni. Per la specialistica nel 2014 sono stati assegnati altri 8 milioni di euro circa e altri 23 milioni per la assistenza territoriale sanitaria e riabilitazione extra ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASP Crotona

INDICATORE	N
IMA: volume di ricoveri	479
PTCA eseguita per condizione diverse dall'Infarto Miocardico Acuto	196
STEMI: volume di ricoveri	210
N-STEMI: volume di ricoveri	246
IMA a sede non specificata: volume di ricoveri	23
PTCA: volume di ricoveri con almeno un intervento di angioplastica	343
Aneurisma aorta addominale non rotto: volume di ricoveri	4
Aneurisma aorta addominale rotto: volume di ricoveri	3
Bypass aortocoronarico: volume di ricoveri	30
Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: volume di ricoveri	75
Rivascolarizzazione carotidea: volume di ricoveri	100
Rivascolarizzazione carotidea: stenting e angioplastica	57
Rivascolarizzazione carotidea: endoarterectomia	45
Scompenso cardiaco congestizio: volume di ricoveri	610
Rivascolarizzazione arti inferiori: volume di ricoveri	19
Ictus ischemico: volume di ricoveri	230
Emorragia sub aracnoidea: volume di ricoveri	10
BPCO: volume di ricoveri	237
Colecistectomia totale: volume di ricoveri	277
Colecistectomia laparoscopica: volume di ricoveri	231
Colecistectomia laparotomica: volume di ricoveri	46
Colecistectomia laparoscopica in regime ordinario: volume di ricoveri	231
Colecistectomia laparoscopica in regime day surgery: volume di ricoveri	7
Parti: volume di ricoveri	1598
Frattura del collo del femore: volume di ricoveri	254
Frattura della Tibia e Perone: volume di ricoveri	51
Artroscopia di ginocchio: volume di ricoveri	100
Sostituzione di ginocchio: volume di ricoveri	119
Intervento chirurgico per TM polmone: volume di ricoveri	17
Intervento chirurgico per TM stomaco: volume di ricoveri	23
Intervento chirurgico per TM pancreas: volume di ricoveri	4
Intervento chirurgico per TM colon: volume di ricoveri	49
Intervento chirurgico per TM esofago: volume di ricoveri	1
Intervento chirurgico per TM fegato: volume di ricoveri	21
Intervento chirurgico per TM mammella: volume di ricoveri	97
Intervento chirurgico per TM colecisti: volume di ricoveri	3
Intervento chirurgico per TM prostata: volume di ricoveri	43
Intervento chirurgico per TM rene: volume di ricoveri	21
Intervento chirurgico per TM vescica: volume di ricoveri	13
Intervento chirurgico per TM retto: volume di interventi	12
Intervento chirurgico per TM tiroide: volume di ricoveri	29
Intervento chirurgico per TM utero: volume di ricoveri	31
Intervento chirurgico per T cerebrale: volume di craniotomie	42
Tonsillectomia: volume di ricoveri	115
Intervento chirurgico di legatura o stripping di vene: volume di ricoveri	21
Prostatectomia: volume di ricoveri	44
Intervento chirurgico di Isterectomia	158
AIDS: volume di ricoveri	5



IL DATO

Posti letto indice basso

L'Asp di Crotone, così come quella di Vibo è doppiamente penalizzata per essere considerata nella pianificazione territoriale nell'area della Calabria Centro dove la forte concentrazione del pubblico di Catanzaro fa alzare la media degli indici dei posti letto al 4,2x1000. Infatti il crotonese ha tra i più bassi indici di posti letto per acuti ogni mille abitanti. Lo standard nazionale è del 3 x 1000, a Crotone è del 2,3 per mille, mentre è più alto quello per postacuzie 1,1x1000 contro lo 0,7x1000. In totale il crotonese si trova ad avere il 3,4x1000 contro lo standard nazionale dello 3,7x1000. I posti letto per acuti nel pubblico sono 286 e altri 107 sono nel privato, tra la rete attuale e quella programmata non sono stati assegnati 99 posti letto, di questi in passato erano assegnati a Villa Goise fallita alcuni anni fa e rilevati dal Gruppo Marrelli proprietaria di Calabriadetal.

■ IL CASO La nuova clinica in attesa dell'autorizzazione da 6 mesi

Marrelli si gioca la carta qualità

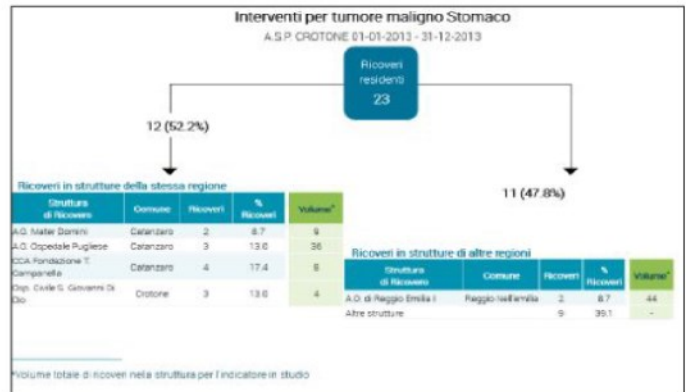
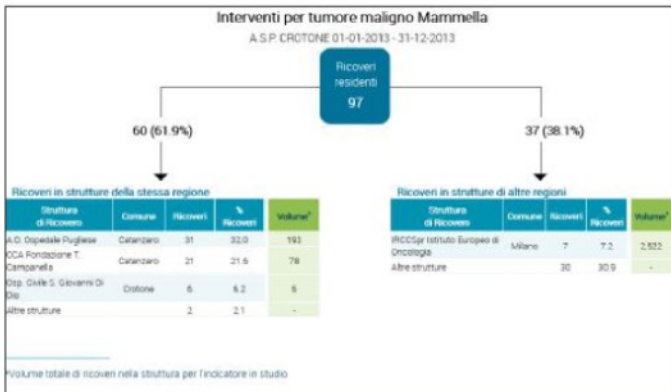
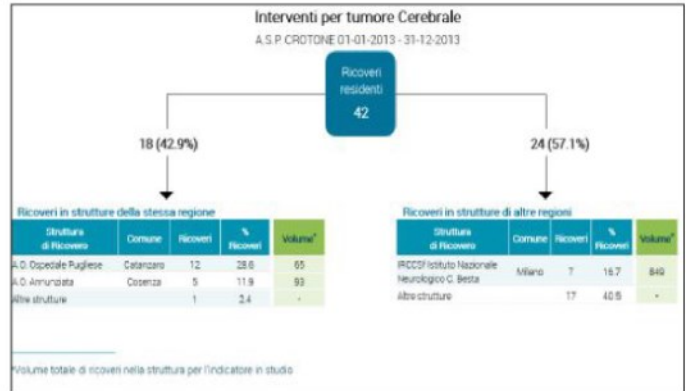
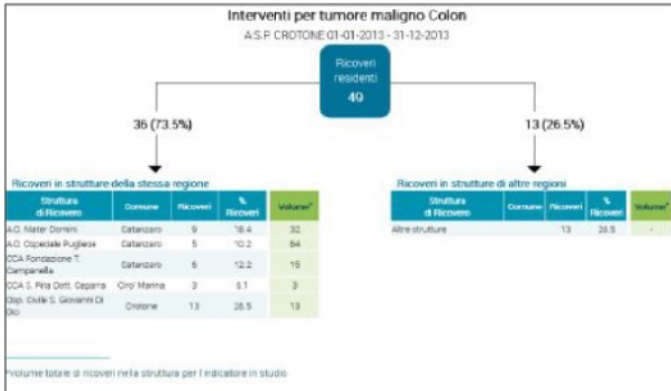
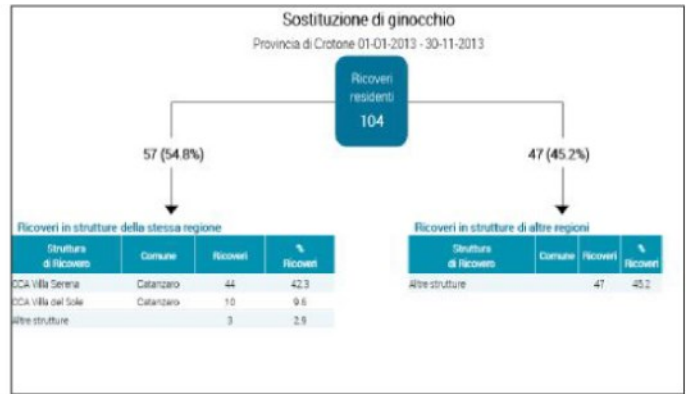
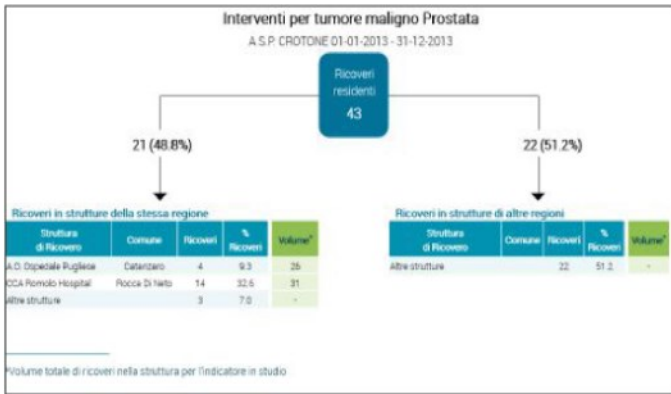
CROTONE – Non fosse stato il marito della vicepresidente della giunta regionale targata Giuseppe Scopelliti, forse Massimo Marrelli non avrebbe avuto tanta ostilità per un progetto imprenditoriale pensato nel lontano 2004 al servizio dei cittadini della provincia di Crotona. La sua colpa è quella di aver rilevato una struttura privata, l'ex Villa Gioise specializzata in Ortopedia con un budget di 9 milioni di euro e fallita, dal tribunale e averci investito i primi 8 milioni di euro per la ristrutturazione e l'acquisto di primi macchinari. Altri 16 milioni Marrelli li sta investendo per l'ampliamento della struttura dove in locali idonei verrà costruito il più importate e moderno centro di radioterapia nucleare privato della Calabria (gli altri due a Cosenza e a Catanzaro sono pubblici). La struttura potrebbe aprire subito, previsti 150 nuovi posti di lavoro, ma il percorso, anche a causa del piano di rientro, è stato e continua ad essere tortuoso. Ad un certo punto Massimo Marrelli aveva anche pensato di vendere tutto di fronte all'ostruzionismo politico. Ora che la

moglie, Antonella Stasi, ha deciso di tornare a fare l'imprenditrice a tempo pieno anche la politica (il centrosinistra crotonese) sembra mollare la presa e spento i riflettori. Dal 28 novembre l'iter per ottenere l'autorizzazione all'esercizio è stato completato e la pratica è sul tavolo del commissario per il piano di rientro Massimo Scura. Ciò che manca è la coerenza con la programmazione sanitaria, la essendo la struttura finalizzata a curare quelle patologie a forte mobilità passiva, avrebbe tutto i presupposti per ottenere anche l'accreditamento. Ma ora ciò che serve è l'autorizzazione, il primo passo per erogare e testare i servizi a pagamento e solo dopo, eventualmente, chiedere l'accreditamento, cioè entrare nelle reti dei servizi sanitari della regione. Marrelli non è nuovo nella sanità, a Crotona ha realizzato un centro, Calabrodental, un vero e proprio polo di Odontoiatria (ce ne sono due in Calabria) per la cura di tutte le patologie dei denti con reparto anche di chirurgia maxillo facciale. Con la nuova clinica ha de-

ciso di puntare su quelle patologie a forte indice di migrazione: l'oncologia con la radioterapia in costruzione, mentre è già tutto pronto per la Chirurgia generale (40 posti letto) con 6 sale operatorie con tecnologie modernissime, con le divisioni di: oncologia, cervico facciale, toracica, addominale, vascolare, plastica-ricostruttiva. E poi una divisione di Ortopedia e Traumatologie (20 posti letto) con un reparto di ortopedia pediatrica, medicina fisica e riabilitazione nell'ambito post operatorio. L'equipe medica, assicurata, sarà di alto livello, si parla di un accordo con il centro di alta specialità e ricerca lombardo Humanitas. A supporto di tali divisioni chirurgiche sono presenti i servizi di anestesia, rianimazione, terapia del dolore, cardiologia, radiologia, endoscopia toracica e digestiva e il laboratorio di analisi. La struttura è stata realizzata prevedendo i più alti standard di qualità alberghiera con aree private e altre accreditate. Ora la parola passa al commissario Scura che nei prossimi giorni sarà a Crotona per visitare l'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente del Consiglio parteciperà oggi all'incontro di Confindustria

Nuovo ospedale, la politica deve pensare solo ai pazienti

Scalzo: «Smorzare i toni. Ci sono le risorse per costruire le strutture»

«La sanità è una questione troppo seria per diventare un campo di battaglia disseminato di polemiche e strumentalizzazioni. Il nostro dovere è pensare ai pazienti. E per questo motivo l'appello che rivolgiamo alle forze politiche è, innanzitutto, volto ad abbassare i toni di un confronto utile ma dai termini oggi inaccettabili». Il presidente del Consiglio regionale, Tonino Scalzo, che ha aderito all'iniziativa pubblica che si terrà questa mattina nella sede di Confindustria Catanzaro, prende posizione nel dibattito sulla sanità a Catanzaro.

«In una regione ormai sfiancata i cittadini chiedono ben altro alla politica e vorrebbero che ciascuno di noi si assumesse la responsabilità di dare risposte concrete ai loro problemi. Non ci appassiona perciò – aggiunge Tonino Scalzo – la polemica sulla costruzione del nuovo ospedale di Cosenza. Non mancano le risorse per costruire entrambe le strutture e da medici, prima ancora che da rappresentanti delle istituzioni, lo auspichiamo perché tutti i cittadini di questa regione hanno eguale diritto di accedere alle cure sanitarie e di tutelare la salute».

Per il presidente dell'assemblea di palazzo Campanella, «il punto politico è capire per quali ragioni il progetto del nuovo ospedale di Catanzaro sia scomparso dall'agenda regionale negli ultimi cinque anni. La volon-

tà della Regione Calabria, che condividiamo con il presidente Oliverio, non è solo di realizzare una nuova struttura a Catanzaro – osserva Scalzo – quanto di attribuire un preciso ruolo al Polo integrato ospedaliero e universitario che dovrà sorgere nel capoluogo, facendolo assurgere a punto di riferimento dell'area centrale della Calabria. Sul piano politico siamo fermamente convinti che questa Azienda integrata, che comprenderà il "Pugliese - Ciaccio" e il policlinico universitario di Germaneto, diventerà il cuore del sistema sanitario regionale: un'organizzazione articolata ed efficiente, nella quale dovranno essere affiancate le maggiori competenze specialistiche e le migliori intelligenze impegnate nella ricerca scientifica. È un grande progetto, di ben altro respiro rispetto a quello della polemica che stiamo registrando in questi giorni. Crediamo che i cittadini catanzaresi e di tutta l'area centrale della Calabria non abbiano altro interesse che quello di essere curati bene nel loro territorio, senza dover ricorrere all'emigrazione sanitaria che ancora oggi rappresenta un costo enorme per la nostra comunità. Ecco perché è riduttivo e forse anche irrispettoso nei confronti dei cittadini occuparsi di una questione così seria con un linguaggio e uno stile da derby calcistico. Qui non si tratta di fare i tifosi ma di avere a cuore la salute dei pazienti». ◀

Campanella

● «La proposta dell'integrazione tra ospedale e policlinico universitario – ha detto Scalzo – è il minimo che si deve al comprensorio, dopo il drammatico epilogo, frutto delle scelte dissenate degli anni scorsi, della "Campanella". Una vicenda, quella della fondazione, su cui c'è un impegno che deve essere onorato per il riassorbimento dei posti di lavoro e per non disperdere l'importante patrimonio in termini di cura e ricerca in campo oncologico rappresentato dall'attività dell'istituto».



INTERVENTO DI CELI. INCONTRO DEI CIRCOLI PD CON CICONTE Lungimirante l'idea di un polo qualificato

«Se la politica avesse un senso più maturo, un angolo di visuale più ampio e uno sguardo più lungimirante, avrebbe di che rallegrarsi di questa predisposizione alla copertura del territorio regionale con una moderna e qualificata rete di presidi della sanità pubblica». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale e provinciale del gruppo "Il Bene in Comune", Pino Celi. «Voglio sperare – ha proseguito – che le ulteriori precisazioni e le ampie rassicurazioni fornite dallo stesso Oliverio ed efficacemente anticipate dal presidente Bruno siano valse ad allontanare l'immagine di un presidente di Giunta nemico della città di Catanzaro e a ristabilire la verità delle cose».

Intanto, i segretari dei circoli Pd della città, Daniela Critelli, Giuseppe Risadelli, Maurizio Caligiuri, Pasquale Puzzonza, Antonio Gigliotti e Pasquale Squillace hanno avuto un incontro col vicepresidente della Giunta Enzo Cicone, dal quale è emerso che «Il nuovo ospedale a Catanzaro si farà anche perché è previsto sin dal 2007. Non si tratta solo di una struttura piuttosto che di un'altra, questa giunta di centrosinistra lavora alacremente ad un concetto di sanità finalmente all'altezza delle attese di una popolazione che troppo spesso è dovuta emigrare per farsi curare. La città di Catanzaro è ormai destinata, in modo irreversibile, a rappresentare il centro di eccellenza sanitaria della Calabria». ◀



Iniziativa tra la gente a Lido **Gli infermieri: servono più cure domiciliari**

«Siamo in piazza per dire ai cittadini che l'infermiere è dalla loro parte e dev'essere protagonista nel territorio per superare la logica che mette solo l'ospedale al centro, rafforzando le cure domiciliari a sostegno della popolazione fragile». La presidente provinciale del Collegio Ipasvi, Concetta Genovese, spiega così il senso dell'iniziativa promossa ieri a Lido dove sono stati offerti servizi gratuiti, come ad esempio la misurazione della glicemia e della pressione arteriosa, celebrando sul lungomare la Giornata internazionale dell'infermiere. «Vogliamo essere sempre di più nel territorio – aggiunge Genovese – secondo una logica di conti-

nuità assistenziale e nel rispetto della nostra autonomia professionale. A tale scopo la politica deve fare in modo che tanti giovani infermieri, professionisti laureati, possano lavorare restando in Calabria». Da qui un commento sulle nuove assunzioni previste nella sanità regionale: «Ben vengano le iniziative per l'occupazione purché ci sia meritocrazia». Altro obiettivo è avvicinarsi ai cittadini attraverso il dialogo con le associazioni. Non a caso a Lido c'era anche "Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato" rappresentata da Corrado Tino, coordinatore per Soverato, e da Giuseppe Corrado, del direttivo nazionale. ◀



Il vicepresidente della Regione a Caraffa

Inaugurata la Guardia medica

Ciconte: ancora lontani da modelli innovativi, dobbiamo fare di più

**Autorità al completo
per l'apertura
della nuova
struttura di via San
Vincenzo de' Paoli**

CARAFFA

«Dobbiamo invertire la tendenza puntando ad una sanità capace di cambiare gli schemi del passato. Abbiamo un modello sanitario in Calabria che non esiste più, ce lo dobbiamo reinventare. L'idea, come giunta, è di creare, riempiendola di contenuti e partendo dal basso considerando gli ambiti territoriali, una linea ospedaliera territoriale unica capace di ridurre spese ed inefficienze». Lo ha sostenuto il vicepresidente della giunta regionale, Enzo Ciconte, intervenendo all'inaugurazione della nuova sede di continuità assistenziale (guardia medica) di Caraffa. «Ancora - ha aggiunto Ciconte - siamo lontani da modelli innovativi per cui dobbiamo pensare ed incentivare processi di modernizzazione della sanità se vogliamo veramente eliminare la logica ospedalocentrica. Una medicina moderna implica una medicina del territorio che non va costruita solo con decreti, ma partendo dal basso, facendo rete tutti insieme».

Alla cerimonia, semplice ma pregnante, del taglio del nastro della nuova struttura di via San Vincenzo de' Paoli hanno preso parte il commissario straordinario dell'azienda sanitaria di Catanzaro, Peppino Perri, il sindaco e l'assessore del comune di Caraffa, Antonio Giuseppe Sciumbata e Maria Cristina Riga, numerosi cittadini ed operatori sanitari, i sindaci di Settignano, Rodolfo Iozzo, e San Floro, Teresa Procopio, e il vicesindaco di Maida, Franco Petruzza. «Sono felice di poter condividere con voi questo evento che rappresenta un passo molto importante per l'intera comunità di Caraffa perché la guardia medi-

ca rappresenta una delle strutture essenziali per la vita di una comunità - ha affermato l'assessore Maria Cristina Riga - Dopo molti anni questa amministrazione è stata in grado di ridare a questa postazione la dignità che meritava».

Il commissario straordinario dell'azienda sanitaria di Catanzaro, Peppino Perri, plaudendo alla lungimiranza del sindaco e della sua amministrazione nel dare importanza alla struttura ha sottolineato: «Naturalmente ci impegniamo a supportare i sacrifici dell'amministrazione perché abbiamo anche noi l'obbligo istituzionale di arricchirla di arredi e di attrezzarla degli strumenti che servono per il servizio». Con l'inaugurazione della nuova sede del servizio di continuità assistenziale Caraffa ha probabilmente risolto definitivamente un problema che si trascinava da decenni. «Forse - ha sottolineato il sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata - è una delle poche sedi adeguate che risponde ai requisiti e alle prescrizioni di legge. È una grande conquista non solo per noi ma anche per i medici che operano e assicurano il servizio e per i cittadini utenti. È una sede - ha aggiunto - che si arricchisce di un ulteriore servizio, il centro prelievi ematici, messo gratuitamente a disposizione dei cittadini che contribuirà a migliorare la qualità della vita della comunità e soprattutto delle sue fasce più deboli. È doveroso in questa occasione ricordare e ringraziare chi nel lontano 1981 ha fatto sì che a Caraffa si istituisse la guardia medica tra gli altri l'allora assessore alla sanità Carlo Peta (presente alla cerimonia ndr) che ha promosso l'iniziativa l'ha perorata con passione fino ad ottenerne l'istituzione». ◀

Il monito

● Ciconte: «Dobbiamo invertire la tendenza, siamo lontani da modelli innovativi per cui dobbiamo pensare ed incentivare processi di modernizzazione della sanità se vogliamo veramente eliminare la logica ospedalocentrica. Una medicina moderna implica una medicina del territorio che non va costruita solo con decreti, ma partendo dal basso, facendo rete tutti insieme».



E una proposta

Se i medici scioperano niente ticket al Pronto Soccorso

L'Assemblea territoriale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato interviene sullo sciopero indetto per il 19 maggio dai medici di medicina generale e dai pediatri. «Mentre i cittadini pagano conseguenze dei tagli – si legge in un documento divulgato da Cittadinanzattiva Tribunale dei diritti del malato – chiediamo ai sindacati medici un atto di responsabilità: il 19 maggio no al pagamento dei ticket codici bianchi in Pronto soccorso».

Per l'associazione nel momento in cui il Servizio sanitario pubblico è sottoposto a tagli, ognuno è chiamato a fare la sua parte. «Mentre l'ospedale cede posti letto e risorse – si osserva – la spesa per farmaci si riduce, i cittadini sono obbligati a sostenere ticket ed Irpef crescenti, la medicina di base non ha visto riduzioni di spesa, né se ne vedono all'orizzonte».

Ecco il timore di Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del malato: non solo il 19 maggio i cittadini saranno costretti a ricorrere al Pronto soccorso, che sarà a rischio ingolfamento, ma dovranno

anche pagare obbligatoriamente un ticket che poteva essere evitato.

«Chiediamo quindi ai sindacati medici – l'associazione riporta una dichiarazione del suo presidente nazionale Tonino Aceti – di individuare forme alternative di protesta che non impattino su chi ha bisogno di assistenza, al Ministro della Salute e alle Regioni di non far pagare i ticket ai cittadini che riceveranno un codice bianco al Pronto Soccorso, al comitato di settore delle Regioni di audire le associazioni di cittadini e pazienti per un nuovo accordo collettivo nazionale a misura di cittadino e rispettoso di tutti i diritti, compreso quello alla libera scelta».

E ancora: «Chiediamo infine che da subito, all'interno degli accordi integrativi regionali, si promuova di più l'assegnazione della quota variabile della retribuzione dei medici di medicina generale, attraverso chiari parametri legati ai risultati e agli esiti di salute degli assistiti, secondo modalità omogenee, condivise e valutate anche insieme alle organizzazioni di cittadini e di pazienti». ◀



Incontro all'Asp con il giudice Toschei

Come prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione

I nuovi obblighi dei lavoratori e degli Enti statali

Si è conclusa la prima edizione del corso di formazione sulla disciplina anticorruzione e il nuovo regime della trasparenza nelle strutture sanitarie, che si è tenuto in città con la partecipazione dei referenti dell'Asp, nominati tra i dirigenti e i responsabili di strutture sanitarie e amministrative. Il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri, che è intervenuto per presentare l'evento, ha definito «importante l'iniziativa finalizzata alla conoscenza approfondita delle norme per la prevenzione della corruzione e sulla trasparenza, un percorso di qualità che l'Asp di Catanzaro ha intrapreso adottando ogni anno un Piano triennale di prevenzione della corruzione, atto che contiene le buone pratiche amministrative che devono essere mantenute». Insieme a era presente anche il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese.

Il corso, proposto dal responsabile dell'ufficio Prevenzione della corruzione dell'Asp Francesco La Cava, e dal responsabile della trasparenza Giuseppe Romano, approvato dalla dire-

zione strategica aziendale, si è avvalso del contributo del magistrato Stefano Toschei, del Tar di Roma, consigliere giuridico del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, nonché componente, in qualità di esperto, dell'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il quale ha illustrato obblighi, procedure e adempimenti dettati dalla normativa che demanda a ogni singola amministrazione il compito di fornire, attraverso l'elaborazione di un "Piano di prevenzione della corruzione", una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

L'Asp ha adottato lo scorso anno il Piano triennale 2014/2016, un documento in cui prevalgono misure di tipo organizzativo concreto degli uffici e dei procedimenti amministrativi interni e che comprende l'adozione di misure di controllo sull'efficienza dell'amministrazione e sui corretti comportamenti dei funzionari, dettati dal Codice di comportamento dei dipendenti, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. ◀



Il litorale di Nicotera promosso da un gruppo di esperti sulla base di alcuni parametri e servizi

«Spiagge sicure per i bambini»

Il sindaco: una soddisfazione poter sventolare la “bandiera verde”

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

«La conferma di Nicotera Marina tra le cento spiagge più sicure d'Italia per i ragazzi da zero ai 18 anni è motivo d'orgoglio che deve indurre l'amministrazione comunale a porre in essere un progetto in grado di far sì che la "bandiera verde" diventi simbolo duraturo e prestigioso per il nostro litorale oltre che elemento attrattivo dei flussi turistici».

La posizione dei pediatri

Sono le considerazioni del sindaco Franco Pagano dopo l'assegnazione della “bandiera verde” dei pediatri al litorale nicoterese, attestato attribuito da un team di esperti alle migliori spiagge italiane e più adatte per bambini. Partendo da questo alto riconoscimento, tra l'altro unico comune della provincia di Vibo Valentia ad ottenerlo, l'amministrazione si sarebbe subito messa all'opera per l'organizzazione dell'estate 2015 attraverso una serie di iniziative tese a migliorare l'aspetto della città e la fruizione della spiaggia. Per questo dovrebbe essere presto stipulato un regolamento che sarà proposto ai responsabili dei vari lidi privati. Dovrebbero essere presto convocati, infatti, gli operatori turistici che saranno invitati a dotare le loro strutture di giochi per bambini, campi di pallavolo, bagnini e, a cura del Comune, torrette di vigilanza. Quindi, sarà suggerito agli impianti balneari adeguatamente attrezzati di far sventolare in maniera visibile un'apposita bandiera verde, sempre for-

Pagano ora spinge per sottoscrivere due convenzioni con Capitaneria di Porto e Azienda sanitaria

nita dal Comune. Sarà richiesto all'Asp l'istituzione della guardia medica turistica e stipulata una convenzione con la Croce Rossa italiana per un'ambulanza stabile sul lungomare.

Le convenzioni

Altra convenzione il Comune dovrebbe sottoscriverla con la Guardia costiera e la Lega navale per i “quad”, le moto d'acqua e i gommoni da adibire a mezzi di intervento, controllo e sicurezza a terra e a mare. La sezione locale della Lega navale dovrebbe essere dotata di defibrillatore e cassette primo soccorso ben attrezzate. Dovrebbe, quindi, essere ben segnalato, con appositi cartelli da porre all'imbocco di tutte le strade che consentono l'accesso al mare, che Nicotera Marina è spiaggia sicura per i bambini. Infine, l'amministrazione dovrebbe dedicare una o più giornate alla festa dell'aquilone con premi in palio. «Attueremo – afferma Pagano – un'assidua promozione dell'immagine della città richiamando anche la dieta mediterranea. Inoltre, quest'estate sarà segnata oltre che dai numerosi eventi anche da tutta una serie di isole pedonali, come quella di piazza santa Caterina che diverrà il salotto della nostra città dove poter trascorrere momenti piacevoli».

Intanto, altra soddisfazione per il Comune, il raggiungimento del quarto posto nella provincia di Vibo Valentia, nella classifica dei Comuni “trasparenti” relativamente all'anno 2014. ◀

L'ambiente

● La conquista della “bandiera verde” è un riconoscimento importante per il turismo e per l'impegno degli stabilimenti balneari di Nicotera Marina. Di ciò il sindaco Franco Pagano è orgoglioso. C'è solo da augurarsi che all'efficienza dei servizi in futuro si possa aggiungere pure un mare sempre pulito, senza dover combattere, come in passato, con scarichi fognari di ogni genere che hanno contribuito ad affossare il turismo.



OSPEDALE SÌ OSPEDALE NO

In Confindustria dotti medici e sapienti al capezzale della sanità

Nonostante i toni siano più contenuti rispetto alle prime reazioni, l'allarme rimane alto. Nutrito il campo dei presenti

Se oggi, rispettando l'appuntamento pubblico delle ore 11 nella sede di Confindustria Catanzaro, tutti coloro che hanno assicurato al presidente Daniele Rossi la loro presenza, dovessero parlare, sarebbe un evento monstre. Si parlerebbe di sanità, e più precisamente di ospedali. Quelli di Catanzaro e di Cosenza in particolare. Oggi i toni sono leggermente più distesi di quanto fossero solo alcuni giorni fa, quando, per esempio, la tessa Confindustria Catanzaro aveva diffuso un a nota così concepita: «Apprendiamo con incredulità, stupore e rabbia la notizia circa la volontà del Governatore Oliverio di non realizzare più il nuovo ospedale, già finanziato, a Catanzaro». In sintonia, d'altra parte, con quanto espresso dal sindaco della città Sergio Abramo e dagli esponenti cittadini del centro destra, primo tra tutti il consigliere regionale Mimmo Tallini. Da allora, anche grazie alle precisazioni del presidente Oliverio e all'opera di contenimento delle strutture provinciali del Partito democratico, l'allarme è leggermente scemato, mentre l'attenzione rimane alta. Rossi è soddisfatto del fatto «che l'intera comunità coinvolta ha compreso e condiviso l'importanza della riunione - sgombrando il campo da ogni equivoco di campanilismo (che non c'è e non deve esistere) - nella consapevolezza che le scelte politiche, in

via di assunzione, in materia sanitaria, rappresentano un tema cruciale per la salvaguardia dei livelli di assistenza e per il mantenimento della qualità delle prestazioni sanitarie». A discutere della questione sono chiamati i parlamentari Piero Aiello, Pino Galati, Doris Lo Moro e Paolo Parentela; il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo; il vice presidente della Giunta regionale, Vincenzo Ciconte; i consiglieri regionali Arturo Bova, Sinibaldo Esposito e Domenico Tallini; il rettore dell'università Magna Graecia Aldo Quattrone, il presidente della Provincia Enzo Bruno, il sindaco Sergio Abramo, i candidati a sindaco della città di Lamezia Terme, Giuseppe D'Ippolito, Paolo Mascaro, Pasqualino Ruperto e Tommaso Sonni; il presidente della Camera di commercio Paolo Abramo, l'ex presidente della Provincia Wanda Ferro, i presidenti degli ordini professionali, i presidenti delle associazioni imprenditoriali, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Qualcuno di questi si è già espresso, come da ultimo, il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo che, attraverso il suo portavoce fa sapere che «la sanità è una questione troppo seria per diventare un campo di battaglia disseminato di polemiche e strumentalizzazioni. Il nostro dovere è pensare ai pazienti».



PD

Circoli cittadini e Ciconte: «Polemica poco credibile»

«L'ospedale di Catanzaro, il nuovo ospedale, si farà anche perché è previsto sin dal 2007». Ne sono più che convinti i segretari dei 6 circoli cittadini del Partito democratico dopo un incontro che hanno avuto con il vice presidente regionale Enzo Ciconte. «Nonostante l'assoluta inattività, inerzia ed apatia sull'argomento del centrodestra di Abramo, di Scopelliti e Tallini, oggi la questione sanità è al centro dell'agenda della giunta regionale di Mario Oliverio. La giunta di centrosinistra lavora alacremente a un concetto di sanità all'altezza delle attese di una popolazione che troppo spesso è dovuta emigrare per farsi curare». L'incontro è stato fissato «a seguito della polemica poco credibile emersa per bocca di alcuni "autorevoli" politici locali. Tanto autorevoli da conoscere con dovizia che l'ospedale non è stato realizzato per loro responsabilità, perché sono stati incapaci di dare seguito all'accordo di programma, risalente appunto al 2007, che vincola i fondi per la costruzione dell'ospedale all'accorpamento tra università e aziende ospedaliere. I soldi per costruire l'ospedale sono ancora lì e non rimarranno, certo, a lungo fermi perché verranno utilizzati per la sua costruzione. È questo un punto di principio sul quale il consigliere regionale della città di Catanzaro assicura non vi sarà mai alcun passo indietro e non per campanilismo bensì perché la città di Catanzaro è ormai destinata, in modo irreversibile, a rappresentare il centro di eccellenza sanitaria della Calabria».



IN PIAZZA

Perché l'infermiere è dalla parte della gente

«Siamo in piazza per dire ai cittadini che l'infermiere è dalla loro parte e che l'infermiere dev'essere protagonista nel territorio per superare la logica che mette solo l'ospedale al centro e per rafforzare le cure domiciliari a sostegno della popolazione fragile». La presidente del Collegio Ipasvi della provincia di Catanzaro, Concetta Genovese, spiega così il senso dell'iniziativa promossa oggi nel quartiere marinaro dall'ente di categoria degli infermieri. Che attraverso la buona volontà di diversi professionisti è entrato a contatto con i cittadini offrendo sul lungomare servizi gratuiti, come ad esempio la misurazione della glicemia e della pressione arteriosa, celebrando tra la gente la Giornata internazionale dell'infermiere. Da qui un commento sulle nuove assunzioni previste nella sanità regionale: «Ben vengano le iniziative per l'occupazione purché ci sia meritocrazia». Dopodiché «si sa che queste assunzioni non bastano, e si dovranno rivedere ancora le piante organiche. Per questo il coordinamento regionale dei Collegi Ipasvi ha chiesto un tavolo tecnico al commissario della sanità Massimo Scura e al governatore Mario Oliverio che si sono mostrati disponibili». Inoltre «è necessario applicare anche in Calabria la legge che istituisce la dirigenza infermieristica».



CONCORSO

Alla Mater Domini arrivano in 6000



Si è tenuta ieri al Campus universitario una riunione operativa presieduta dal commissario straordinario dell'Azienda Mater Domini di Catanzaro Antonio Belcastro per organizzare l'accoglienza dei candidati al concorso pubblico bandito dall'Azienda.

Ne ha dato notizia il presidente dell'Associazione polizia di Stato Emilio Verrengia per il coordinamento delle Associazioni di volontariato (Associaz. di polizia di Stato, Associaz. naz carabinieri, Associazione Protezione civile). Le prove si terranno oggi, martedì e mercoledì e vedranno la partecipazione stimata di oltre 6.000 partecipanti.

L'azienda "Mater Domini" ha preso contatti con le Ferrovie della Calabria e l'Amc per garantire un servizio navetta dalle stazioni ferroviarie di Catanzaro Lido e di Germaneto. Il Commissario Belcastro ha preso anche contatti con la questura che ha organizzato un servizio d'ordine pubblico e di regolamentazione del traffico lungo le arterie che portano al Campus.



Nicolaci è morto Denunciò l'Asp per l'impossibilità di fare la dialisi

Aveva denunciato l'impossibilità di sottoporsi a dialisi, poco meno di un mese fa, Giuseppe Nicolaci, cinquantenne laureante di Bellantone, non avendo la possibilità di sostenere le spese per recarsi al centro dialisi di Palmi, con l'Asp che tardava di liquidare i rimborsi, pur considerati dalla legge prestazioni essenziali di assistenza, ma che servono, più delle volte, a sopperire a dell'inefficienze sociali.

Non ha più bisogno di elemosinare quanto gli era dovuto né di denunciare ulteriormente il degrado di uno stato sociale e dell'abbandono in cui si trovano, spesso, persone gravemente ammalate, che, oltre al dramma della malattia, si ritrovano a combattere, in povertà, la burocrazia per il riconoscimento dei propri diritti.

È deceduto sabato a Germaneto, presso l'unità coronaria, Giuseppe Nicolaci, per una complicazione intervenuta a seguito di un intervento di angioplastica, nella tentativo di rimediare alla sua cardiopatia, severamente trascurata oltre che aggravata da una situazione generale davvero compromessa.

Aveva denunciato una situazione davvero paradossale, di una sanità allo sbando, che non rimborsa pochi euro a chi, come Nicolaci, non ha altro con cui vivere se non una misera indennità sociale di 280 euro al mese. Non ho santi in paradiso, diceva, «non ho nessuno a cui rivolgermi».

Aveva fatto istanza, ci diceva, per l'indennità di accompagnatore, che

non gli fu riconosciuta, pur in una situazione medica estremamente compromessa. Era, forse, più una richiesta di aiuto quella di Nicolaci, piuttosto che una denuncia, ad un mondo esterno ai servizi socio-assistenziali preposti, che nei suoi confronti sono risultati inesistenti e sicuramente non aveva smesso di fare la dialisi.

È proprio in questo senso, dell'umana solidarietà ed amicizia, in tanti si erano mossi, a livello privato e personale, dopo la denuncia che lo stesso fece, nei confronti dell'Asp. Con una dignità di altri tempi, in quell'occasione, aveva evidenziato il solo problema della dialisi, sottacendo una severa cardiopatia e una vasculopatia, in quanto, diceva, è un fatto strettamente privato, pur avendone completa contezza della gravità.

«Dovrei mangiare alimenti dietetici», diceva, oltre a tutta una serie di prodotti improbabili per una persona senza soldi, per non parlare della necessità di un cardiologo, praticamente impensabile, oltre alle visite dei poliambulatori. Era sfinite e senza fiato, per una condizione fisica minata, ma forse, era la solitudine dell'indifferenza, di quanti preposti, quella per cui Giuseppe soffriva maggiormente.

«Non sembra rassegnato, Peppe» dicevamo raccogliendo la sua denuncia, il 23 aprile scorso, «è solo sfinite da tanta burocratica indifferenza», oggi per quell'indifferenza non si rivolge a testate giornalistiche, basta il suo murale funebre.

Salvatore Larocca



■ **PROFESSIONI** La presidente Genovese: «Sì alle assunzioni, ma secondo la meritocrazia»

La giornata dell'infermiere tra la gente

Iniziativa dell'Ipasvi sul lungomare con Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato

«SIAMO in piazza per dire ai cittadini che l'infermiere è dalla loro parte e che l'infermiere dev'essere protagonista nel territorio per superare la logica che mette solo l'ospedale al centro e per rafforzare le cure domiciliari a sostegno della popolazione fragile».

La presidente del Collegio Ipasvi della provincia di Catanzaro, Concetta Genovese, spiega così il senso dell'iniziativa promossa oggi nel quartiere marinaro dall'ente di categoria degli infermieri. Che attraverso la buona volontà di diversi professionisti è entrato a contatto con i cittadini offrendo sul lungomare servizi gratuiti, come ad esempio la misurazione della glicemia e della pressione arteriosa, celebrando tra la gente la Giornata internazionale dell'infermiere.

«Vogliamo essere sempre di più nel territorio - prosegue Genovese - secondo una logica di continuità assistenziale e nel rispetto della nostra autonomia professionale. A tale scopo la politica deve fare in modo che tanti giovani infermieri, che sono professionisti laureati, possano lavorare restando in Calabria». Da qui un com-

mento sulle nuove assunzioni previste nella sanità regionale: «Ben vengano le iniziative per l'occupazione purché ci sia meritocrazia». Dopodiché «si sa che queste assunzioni non bastano, e si dovranno rivedere ancora le piante organiche. Per questo il coordinamento regionale dei Collegi Ipasvi ha chiesto un tavolo tecnico al commissario della sanità Massimo Scura e al governatore Mario Oliverio che si sono mostrati disponibili». Inoltre «è necessario applicare anche in Calabria la legge che istituisce la dirigenza infermieristica».

Altro obiettivo: avvicinarsi ai cittadini attraverso il dialogo con le associazioni. Non a caso a Lido c'era anche "Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato" rappresentata da Corrado Tino, coordinatore per Soverato, e da Giuseppe Corrado, del direttivo nazionale, che annuncia la presenza dell'Ipasvi a una iniziativa del 18 ottobre a Catanzaro articolata con diverse tappe su scala nazionale «per dire "no" a certe tendenze volte a far tornare l'infermiere in una posizione di subalternità rispetto al medico».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Confronto nel Pd «L'ospedale si farà» Parola di Ciconte

BUGIARDI, ipocriti «poco credibili alcuni autorevoli politici catanzaresi quando dicono che il nuovo ospedale di Catanzaro non si farà». Sono stati bollati, più o meno così gli esponenti politici catanzaresi di centro-destra, dai segretari dei circoli cittadini del Pd, al termine di una riunione con il vice presidente della Giunta regionale Vincenzo Ciconte.

Il sindaco Sergio Abramo, Scopelliti, Tallini, hanno sostenuto i democat nel corso della riunione, si facciano un esame di coscienza sui disastri della Sanità catanzarese.

E Ciconte che di sanità è considerato un esperto per essere oltre che un apprezzato professionista del settore un ex direttore generale del "Pugliese-Ciaccio" ha tirato corto assicurando che «l'ospedale nuovo di Catanzaro sarà realizzato».

Vi sono i soldi sin dal 2007 e se l'opera è rimasta lettera morta, ha spiegato, le colpe sono del centrodestra, incapace «di dare seguito all'accordo di programma, risalente appunto al 2007, che vincola i fondi per la costruzione dell'ospedale all'accorpamento tra università e aziende ospedaliere. I soldi per costruire l'ospedale sono ancora lì e non rimarranno, certo, a lungo fermi perché verranno utilizzati per la co-

struzione dello stesso». Catanzaro non subirà in materia sanitaria alcuna mortificazione: promessa del centrosinistra.

Il vice presidente ha assunto l'impegno che da parte sua (ma avrà parlato anche per il presidente della Regione Mario Oliverio) che «non vi sarà mai alcun passo indietro e non per campanilismo bensì perché la città di Catanzaro è ormai destinata, in modo irreversibile, a rappresentare il centro di eccellenza sanitaria della Calabria».

«Tutto ciò sta nei fatti - ha ribadito ancora Ciconte - per la struttura oncologica del Ciaccio, già riferimento regionale, per la cardiologia tra le migliori d'Italia, per l'urgenza-emergenza e grazie alla presenza solida dell'università di medicina della Regione che cresce in qualità e prospettiva».

Ciconte si è dichiarato disponibile ad un altro incontro a breve con i segretari dei circoli Pd della città. All'incontro con il vice presidente hanno partecipato Daniela Critelli (Catanzaro Lido), Giuseppe Risadelli (Corvo), Maurizio Caligiuri (Santa Maria), Pasquale Puzzonnia (Mater Domini), Antonio Gigliotti (Catanzaro Nord), Pasquale Squillace (Catanzaro Centro).

en.cos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Il Tribunale del malato rinnova l'allarme sulle condizioni del presidio Pronto soccorso, situazione grave

«Pazienti in barella in attesa per ore di una visita e personale carente»

Giovedì iniziativa
con la Simeu
sulle dinamiche
dell'emergenza

di **GIANLUCA PRESTIA**

L'INIZIATIVA è promossa dalla Simeu (Società Italiana di Medicina di Emergenza-urgenza) con la partnership del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva. Un focus specifico sulla "Gestione del dolore in emergenza" che si terrà giovedì prossimo dalle ore 9 alle 17 in piazza municipio alla presenza dei medici del Suem, del Pronto soccorso, che incontreranno i cittadini e pazienti in simulazioni di attività cliniche per spiegare meglio le dinamiche dell'emergenza sanitaria in pronto soccorso, e si distribuirà materiale informativo.

Ma l'evento rappresenta anche un'occasione per ricordare (anche se è obiettivamente difficile dimenticarsene) le difficoltà in cui versa il pronto soccorso dell'ospedale vibonese nonostante l'encomiabile impegno del dirigente Vincenzo Natale e di tutta la sua squadra. A rimarcarle è Tina Priolo, responsabile sul territorio del Tdm, parlando di «situazioni problematiche: pazienti in barella che affollano i corridoi, attese di ore per un posto letto di ricovero in ospedale e personale sanitario carente di numero. Il risultato è che infermieri e medici vengono sottoposti ad un carico di orario e di prestazioni insostenibili a rischio anche dei pazienti». Il questo contesto, l'organismo a tutela dei diritti del malato auspica che i professionisti sanitari, medici e infermieri vengano coinvolti nell'analisi organizzativa delle situazioni locali «per garanti-

re dei percorsi di cura adeguati ai cittadini. Il Tribunale per i diritti del malato, per la prima volta, questo anno collabora con Simeu con l'obiettivo di puntare i riflettori sui dipartimenti di emergenza-urgenza attraverso un monitoraggio civico che faremo a settembre nel pronto soccorso di Vibo e Tropea distribuiremo dei questionari ai cittadini che indicheranno tempi, qualità, caratteristiche strutturali organizzative, flussi di accesso e di ricovero, attenzione prestata ai pazienti e umanizzazione dell'assistenza».

L'intenzione è, dunque, quella di favorire il dialogo tra personale sanitario e medico-infermieristico. Dai risultati dei questionari si saprà, dunque, cosa chiedono i cittadini, cosa si dovrà fare per migliorare e favorire l'umanizzazione tra pazienti e operatori del pronto soccorso del territorio. In occasione dei 35 anni del Tdm, conclude la Priolo, «la nostra attività è in sinergia con Simeu che vede al centro la protezione ed il rilancio del sistema sanitario pubblico e la tutela dei diritti del malato. Aperto tutti i giorni, a tutte le ore anche di notte, il pronto soccorso è sempre più spesso in sofferenza con professionisti alle prese con turni massacranti, con evidenti disagi e attese estenuanti per i cittadini. I nostri dati raccolti col monitoraggio civico saranno funzionali alla definizione di azioni migliorative concrete per una nuova applicazione standard nella struttura ospedaliera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 118 a Nicotera Soltanto promesse

di ENZA DELL'ACQUA

Speranze rimaste deluse per i membri del comitato civico

Nonostante le rassicurazioni non si sono viste novità

Un'area vasta in cui manca un servizio di emergenza urgenza

SERVIZIO sanitario di emergenza urgenza a Nicotera: una chimera. Che fine hanno fatto le tante promesse fatte al Comitato pro 118?

Sono passati tre mesi da quando il gruppo civico ha consegnato le tremila firme della petizione nelle mani dei rappresentanti politici e istituzionali. Una richiesta accorata, formulata a nome di un intero territorio sprovvisto di un servizio essenziale, che sembra ancora non trovare accoglimento da parte degli organi preposti. Nulla di nuovo sotto il sole.

Eppure di cose ne sono successe in questi mesi. Oliverio ha nominato Massimo Scura commissario per il Piano di rientro. A lui il compito di riorganizzare, e razionalizzare, la rete ospedaliera e quella dell'emergenza-urgenza. Il governatore Oliverio, ha annunciato, d'altro canto, l'assunzione di un centinaio di persone: si tratterebbe prevalentemente di personale paramedico, da impiegare per lo più nell'ambito delle emergenze-urgenze.

Altro fatto, di pochi giorni fa, la dimissione di Carlo Truscillo e Francesca Cupo, rispettivamente direttore sanitario e direttore amministrativo dell'azienda sanitaria vibo-

nese. I due lasciano l'incarico all'Asp, non senza prima aver battuto cassa, essendogli stato attribuito un premio di produzione di 20 mila euro a testa - il 20% dello stipendio annuale, poco più di 99 mila euro - per gli obiettivi raggiunti nel 2014. A sostituirli sono stati chiamati l'avvocato Francesco Procopio in qualità di direttore amministrativo con una lunga esperienza proprio in seno alla dirigenza Asp, e Michelangelo Miceli, già direttore dell'ospedale di Vibo Valentia. Resta, invece, al suo posto Antonio Talesa, responsabile del servizio di emergenza territoriale.

Nomine volute dal presidente della Regione Mario Oliverio e dal presidente della commissione sanità Michele Mirabello. Nomine politiche, dunque. La speranza del Comitato è che, al di là del colore politico dei nuovi dirigenti dell'Azienda, il territorio possa veder tutelato un diritto basilare. Quando lo scorso febbraio il civico sodalizio ha incontrato in prefettura i dirigenti Asp, ha trovato l'appoggio del rappresentante territoriale del governo, Giovanni Bruno.

Talesa e Truscillo, al cospetto del prefetto e del comitato, snocciolavano tutta una serie di motivazioni sulla mancata assegnazione al territorio nicotere di una postazione 118. In quella sede sono emersi alcuni punti, che continuano a restare a restare oscuri. Il



perché, cioè, Serra e Soriano, pur essendo separate da soli dieci chilometri, beneficiavano di postazione Suem ciascuna. Oppure lo strano caso del personale "imboscato". A questo incontro è seguito quello con Florindo Antoniozzi, direttore generale, tuttora in carica, dell'Azienda sanitaria vibonese. Antoniozzi assicurò al Comitato che si sarebbe attivato a dare al territorio quanto richiesto, previa riorganizzazione territoriale del servizio di emergenza urgenza.

«C'è da tenere conto del quadro complessivo della situazione - disse in quell'occasione Antoniozzi - Per cui - ha spiegato - presto, dell'intero territorio, avrò i dati, le densità abitative, e poi bisogna tener conto di certi parametri, ad esempio il tipo di viabilità, il tipo percorrenza, ecc.».

Dal direttore generale, da allora, silenzio. Forse sta ancora studiando dati, parametri e cose varie. Intanto il gruppo civico ha incontrato il presidente Oliverio, era il 19 marzo. Anche nelle mani presidenziali la consegna delle firme e anche quell'occasione il Comitato ha incasellato una nuova autorevole promessa. «Condividiamo le ragioni che hanno spinto tanti cittadini a richiedere ciò che rappresenta una giusta tutela del proprio diritto alla salute» disse quel giorno il

governatore della Regione Calabria che chiese, alla presenza del civico sodalizio, al dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito, di contattare l'idirettore dell'Azienda sanitaria vibonese al fine di attivare le procedure necessarie all'istituzione del servizio.

Tutte le iniziative del Comitato sono state patrociniate dal consigliere regionale Vincenzo Pasqua, che ha preso a cuore la causa nicotere e del territorio circostante (Joppolo, Limbadi, San Calogero).

«Il Comitato ha fatto tutto quello che poteva - ha scritto in una nota Enzo Comerci, coordinatore del gruppo civico - senza risparmio di tempo e di energie, per raggiungere il necessario ed agognato obiettivo e siamo sicuri, se le parole e gli impegni hanno un senso, per noi ce l'hanno, che non tarderà molto e Nicotera avrà il servizio di emergenza urgenza 118 per dare assistenza ai cittadini, a Sud della provincia vibonese».

Quella di Comerci è, dunque, una speranza condivisa, frutto di una esigenza collettiva che non può continuare ad essere eternamente ignorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità si è mobilitata per l'Airc

In tanti hanno risposto all'iniziativa per la ricerca fondi contro il cancro

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

LIMBADI – Anche quest'anno in occasione della festa della mamma alcuni volontari hanno sostenuto l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) vendendo le azalee della ricerca.

I volontari e ricercatori in tutta Italia, ricordiamo, sono stati oltre 20 mila presenti in 3.600 piazze per distribuire 600 mila piantine di azalea. Questo è un anno speciale per Airc, in quanto, l'associazione compie 50 anni. Mezzo secolo di attività scientifica che conferma la fiducia nei valori dell'associazione, primo fra tutti: "il coraggio di credere che il cancro si possa curare". Fu questa intuizione a dare vita al sodalizio e ricordarlo in occasione della festa della mamma e ancora più significativo, perché questa grande storia di coraggio, di cui anche lei "la mamma" è protagonista, iniziò proprio con lo studio del tumore al seno.

A promuovere l'encomiabile iniziativa il presidente emerito della Pro loco, Angelo Mercuri e Mimmo Vecchio assieme ad altri soci. Iniziativa che, sottolineiamo, oltre allo scopo di raccogliere fondi, ha, anche, quello di sensibilizzare i cittadini sulla fondamentale importanza della ricerca scientifica per prevenire e debellare questo terribile male. Le piante, ha precisato Angelo Mercuri, sono state vendute a Limbadi, Mandaradoni e Preitoni.

Un'occasione per evidenziare quanto sia importante e irrinunciabile la ricerca e per rammentare al contempo che questa non può andare avanti senza la solidarietà collettiva. «Limbadi - tiene a ribadire compiaciuto Angelo Mercuri - è costituito da una popolazione

che per generosità è sempre partecipe ad ogni necessità che si presenta, grazie all'attività di associazioni e a quella dei singoli cittadini che periodicamente offrono un contributo alle varie iniziative».

A Limbadi, infatti, ricordiamo è attivo un banco alimentare presso l'associazione di solidarietà "Mariella Sicari Mariani" che è molto impegnata sul territorio mettendo a disposizione dei cittadini che ne hanno bisogno un'ambulanza e due pulmini polifunzionali frutto delle raccolte effettuate tra gli stessi limbadesi.

All'Avis ogni anno si raccolgono circa 500 sacche di sangue. Annualmente, ha rammentato Mercuri, vengono vendute le mele e le gardenie per contribuire alla ricerca sulla sclerosi multipla; le stelle di natale, uova di cioccolato e palme intrecciate nel periodo di Pasqua per la ricerca sulla leucemia; la vendita di primule in occasione dell'iniziativa "Un giorno per la vita"; si contribuisce, inoltre, alla ricerca contro la distrofia muscolare partecipando a Telethon.

Nel mese di ottobre nelle parrocchie del territorio si raccolgono i fondi per le missioni nel mondo e, inoltre, ogni anno le famiglie limbadesi raccolgono derrate alimentari e vestiti per gli extracomunitari che dimorano nel circondario.

«Tutto questo - conclude Mercuri - in un periodo di crisi economica, come quella attuale, è più che sufficiente per asserire che i limbadesi sono orgogliosi di sostenere concretamente queste attività che sicuramente li rendono più nobili e aiutano ad abbattere alcuni negativi luoghi comuni».

